

*Sociologica-mente*

- 17 -

Collana diretta da Maria Caterina Federici

Morlacchi Editore *U.P.*

*Sociologica-mente*

L'obiettivo della collana è esplorare la realtà contemporanea e i suoi mutamenti attraverso la lente della teoria sociologica.

La lettura e l'analisi dei classici della sociologia, senza tralasciare autori a noi coevi, costruisce la base per la concettualizzazione di modelli da applicare, con le nuove metodologie della ricerca empirica, all'esame di diversi fenomeni sociali.

*Direttore*

MARIA CATERINA FEDERICI  
(Università degli Studi di Perugia)

*Comitato scientifico*

ALBAN BOUVIER  
(Aix-Marseille Université)

GIUSEPPE DE RITA  
(Presidente Fondazione CENSIS)

COSTANTINO CIPOLLA  
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna)

ARIANNA MONTANARI  
(Università degli Studi di Roma “La Sapienza”)

FRANCESCO LAZZARI  
(Università degli Studi di Trieste)

DILBAR ALIEVA  
(Trnava University, Slovakia)

Quale futuro per i territori mediani  
Le città tra evoluzione sociale e mutamento culturale

a cura di  
MARIA CATERINA FEDERICI  
ULIANO CONTI

Volume realizzato con il contributo  
della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni (CARIT)



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TERNI E NARNI

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-191-6

copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com) – [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

# Indice

M.C. FEDERICI, U. CONTI  
Prefazione 7

## PARTE I CITTÀ NELLA CRISI

E.M. TACCHI  
*Dalla città pre-moderna alle reti urbane post-industriali* 25

V. KOPSAJ  
*Le città, visibili e invisibili, tra normalità e crisi pandemica* 51

L. GUERCIO  
*La realtà migratoria e il ruolo delle città contro i processi di esclusione e marginalizzazione* 79

## PARTE II CANALI DI SIGNIFICATI

R. FEDERICI  
*Wild media: produzioni di significato degli spazi urbani* 111

A. ROMEO  
*Nuove espressioni di socialità dell'infanzia contemporanea: i bambini dai giochi di cortile allo smartphone* 147

## PARTE III FOCUS SULLO SVILUPPO DELLE CITTÀ

R. MEMOLI, D. GULOTTA  
*Lo sviluppo locale: modelli, indici ed indicatori* 167

A. SANNELLA, A. DI ADDEZIO <i>Leggere il territorio per connettere le comunità: l'inclusione civile e circolare di Legambiente</i>	221
A.F. CANTA <i>Sostenibilità sociale e intergenerazionale. Un'analisi comparata di empowerment e well-being</i>	239
PARTE IV CASI DI STUDIO	
F. CUBEDDU <i>Centralità e marginalità nello sviluppo urbano di Roma</i>	277
R. GRIMALDI, M.A. GALLINA <i>Trasformazioni simboliche di uno spazio urbano. Scritte sui muri dell'Università di Torino (1977-2007)</i>	309

## Prefazione

### 1. *Quale futuro i territori mediani. Ricerche e casi di studio*

L'accumulo di conoscenze che il gruppo di ricerca sociologica del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia ha prodotto sul territorio<sup>1</sup> fa sì che oggi si possa vedere lontano, sulla base dei dati raccolti e

---

\* A Maria Caterina Federici è da attribuire il paragrafo 1; a Uliano Conti è da attribuire il paragrafo 2.

1. Federici M.C., Conti U. (a cura di) (2019), *Mondi e Modi dell'abitare. Per una sociologia della convivenza*, Soveria Mannelli, Rubbettino; Federici M.C., Conti U. (a cura di) (2019), *I luoghi del possibile. Sociologia dell'abitare e del co-housing*, Carocci, Roma; Federici M.C., Minardi E. (a cura di) (2007), *Quadro e cornice. Per una lettura dinamica dello sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano; Federici M.C., Garzi R., Moroni E. (a cura di) (2011), *Creatività e crisi della comunità locale. Nuovi paradigmi di sviluppo socioculturale nei territori mediani*, Franco Angeli, Milano; Bortoletto N., Federici M.C. (a cura di) (2013), *Lo sviluppo endogeno e i saperi tradizionali come risposte alla crisi*, prefaz. di G. De Rita, Franco Angeli, Milano; Federici M.C., Fornari S. (a cura di) (2013), *Ripensare il fare. La nuova imprenditoria artigianale nel quadro di un diverso sviluppo locale*, L'Harmattan Italia, Torino; Federici M.C., Romeo A. (a cura di) (2017), *Sviluppo locale e sicurezza. Lo studio di un caso di area in crisi industriale*, Carocci, Roma.

dell'emergenza Covid-19 che ha colpito anche l'area oggetto dell'analisi che qui si presenta. Le gravi crisi possono anche accrescere e favorire l'immaginazione creativa e la comprensione dei limiti e delle criticità dell'oggetto della propria riflessione.

La ricerca scientifica può giocare un ruolo importante per promuovere e difendere uno sviluppo sociale ed economico di un'area come quella ternana già gravemente provata dalla crisi industriale.

Lo studio analitico della città mette in evidenza un *chassez-croisez* relativo alle abitazioni, una intuibile graduatoria dei bisogni, che varia con l'andamento delle età della vita degli attori sociali, con il miglioramento delle soluzioni abitative (nuove costruzioni, rifacimenti, recuperi).

Sombart ricordava che a Breslava, capitale della Slesia, allora con 471.000 abitanti, non meno di 20.000 persone cambiavano in media alloggio in un anno, a testimonianza di un forte cambiamento sociale che da un lato favorisce la mobilità sociale, dall'altro distacca dalla casa paterna o familiare, come una corrente migratoria interna a volte anche più intensa di quelle correnti migratorie verso l'esterno.

Terni è nata infatti come città industriale anche sulla base di una forte immissione di manodopera dal sud d'Italia e dalle regioni limitrofe, oggi stabilmente integrata. Le trasformazioni e gli spostamenti interni che avvengono nella popolazione cittadina rispecchiano le trasformazioni che si sono prodotte nella vita della città per effetto della crisi industriale degli ultimi anni, per la creazione di un Polo universitario, per la decentralizzazione dell'abitato,

per le necessità della risposta alle domande della vita commerciale, per la trasformazione della fruizione degli spazi sociali dagli edifici pubblici, alle banche, ai caffè, agli spazi dedicati allo sport e al *loisir*.

Infatti nell'ultimo decennio "il popolo" ternano ha scoperto una vita di condivisione sociale che si svolge in spazi condivisi, con apericena, spettacoli, *performance* di vario titolo fino ad enucleare una sorta di "popolazione notturna", per la più parte giovane e *single*.

La maggiore facilità di vivere lo spazio e l'esodo delle fabbriche dal centro cittadino corrisponde anche ad una sorta di esodo delle persone dal centro che viene, così, trasformato in quartiere di lavoro e di divertimento. Ciò comporta trasformazioni edilizie per rispondere ai bisogni commerciali e della vita quotidiana, trasformazioni già fortemente indotte nel secondo dopoguerra e dalla ricostruzione dopo i molteplici bombardamenti.

A questo si aggiunge il problema generazionale con la completa scomparsa della famiglia patriarcale e la tendenza dei giovani de *vivre leur vie*.

Elementi culturali e legati alle mode oltre che la variazione dei bisogni e l'appagamento di essi orientano dunque le scelte abitative con una certa frequenza. Così i quartieri cambiano aspetto ed a questo si aggiunge negli anni più recenti l'immissione di molte persone etnicamente diverse di immigrati per cui i gruppi più indigenti vanno ad occupare il posto di coloro che hanno fatto scelte diverse per le cause sopra descritte. Questo processo è già avvenuto in altre città industriale del nord Europa e del nord Italia.

Il fenomeno è indotto alla forza della coesione etnica, forza che fa sì che i gruppi di connazionali si raggruppa-

no per lingua, usi, costumi, e si collocano in abitazioni contigue.

La questione dell'ubicazione delle abitazioni va soggetta a quello che nei Paesi anglosassoni si definisce *colour line*, la linea di colore. Questo fenomeno genera effetti una svalutazione del prezzo delle case, l'impulso a svendere le case in quel quartiere e l'allontanamento degli abitanti originari da quel quartiere verso altre zone.

Questo processo determina una perdita simbolica ma anche reale del valore reale degli immobili in uno spazio interpretativo che non permette di decontestualizzare l'azione umana dallo spazio sociale, contribuendo a mettere in discussione l'interrelazione simbolica della comunicazione individuale, i sistemi di inclusione/esclusione e i flussi comunicativi.

A Terni il progetto identitario si è fondato sulla fabbrica che ha dato forma alla cultura della città, definita "città dell'acciaio", nei suoi vari aspetti culturali, urbanistici, sociali e politici. Questo percorso, andato in crisi ormai da oltre trent'anni, non ha trovato una apertura in un percorso di nuova progettazione del "progetto città" né a livello culturale, né a livello politico ed anche forse a livello economico. L'unica apertura di senso per una ridefinizione del progetto è stata l'apertura del Polo Scientifico, Didattico e Tecnologico dell'Università di Perugia a Terni.

Nella sua dimensione plurima la società ternana, sollecitata da diversi input esterni, ha accusato un accesso indifferenziato alle opportunità che si sono palesate senza fare "sistema" non permettendo di aggregare i nuovi lavori del terziario innovativo, forza aggregante ed energia comunicativa e sociale, di diventare un simbolo capace di

creare strutture sociali organiche e di combinare le trasformazioni dello spazio urbano.

Il tema della gestione dello spazio che regola anche l'agire sociale diventa, sulla base di queste riflessioni, sempre più il problema dello spostamento verso la periferia. L'individuo che vive in "questa" periferia riconduce in sé la comunicazione simbolo del proprio agire, lavorare e pensare, si divide nel suo spazio dimensionale, spesso angusto e poco gratificante. In questa direzione di senso lo spazio urbano va a corrispondere alla caduta simbolica del rispetto delle norme aprendo problemi di devianza sociale.

Il percorso di ricerca che qui si edita si presenta in un momento storico in cui tutti siamo spaesati, impauriti, incerti, atteggiamenti che possono diventare un'occasione per guardare la realtà con uno sguardo etico ma anche estetico, uno sguardo obliquo come se la guardassimo per la prima volta. "Erranza" e "Spaesamento" sono metafore non fini, ma mezzi che possono aprire a suggestioni non retoriche che possono aprire la strada a una conoscenza più profonda.

"Il nostro tempo", quello che chiamiamo il *nostro tempo*, è un tempo vitale che si differenzia dal passato e spesso si lega all'immagine della caduta di livello della qualità del tempo. Da questo deriva la "decadenza", parola che anticipa l'intuizione di un peggioramento complessivo urbano.

Dal 2009 più della metà della popolazione mondiale vive nei centri urbani perché trasferirsi in città significa avere nuove possibilità, nuovi diritti, liberarsi dal bisogno, avere nuove opportunità.

Terni è un Comune con peculiari caratteristiche socioeconomiche e orografiche che nel corso dei decenni hanno

contribuito a delinearne l'identità urbana: la presenza di una grande industria siderurgica multinazionale (Acciai Speciali Terni-Thyssen Krupp) e la collocazione in un'area detta "La conca" pianeggiante, circondata da colline e rilievi montuosi, elementi tutti che hanno conferito una identità socioculturale ed economica peculiare alla città così come caratteristiche dinamiche abitative al contesto urbano.

Le dinamiche che oggi governano i processi culturali e sociali della città di Terni sono gli stessi delle periferie delle grandi città. La mancanza di un progetto per lo sviluppo della città e del suo territorio ha prodotto un fenomeno per cui si è rescisso il legame identitario tra passato e presente e manca una visione del futuro.

Il senso di insicurezza aumenta mentre diminuiscono i reati, con una diversa percezione nei quartieri. La decennale crisi economica aggravata dalla crisi pandemica del Covid-19 accresce la percezione di incertezza ed il disorientamento che si nutre della mancanza di un progetto di sviluppo organico e si riverbera nel degrado urbano.

Inoltre, la ricerca sociale si confronta con la concretezza delle interazioni tra le persone; esse prendono forma contingente nelle circostanze della vita quotidiana, negli spazi concreti in cui gli attori sociali si incontrano. L'azione degli spazi urbani sui vissuti sociali passa attraverso le percezioni, *media* per conoscere e poi elaborare una comprensione dei fenomeni.

Le immagini degli spazi urbani suggeriscono un approccio interdisciplinare che si avvale anche dei "neuroni specchio" che attivano i circuiti neurali a fronte di una immagine fotografica, video, pittorica o reale che

inducono percezioni e/o sensazioni che anticipano giudizi e opinioni. Così gli individui attivano meccanismi fisiologici che permettono di “vedere” elementi dinamici, mobili, vissuti, pieni di significato.

Le Scienze Sociali hanno ampiamente dimostrato che l’attore sociale conosce non meramente attraverso un discernimento razionale, ma soprattutto attraverso percezioni e consapevolezza visuali.

Gli spazi urbani, i punti spaziali in cui si posa lo sguardo, l’architettura di un luogo, l’immaginazione quale facoltà del Possibile per dirla con Gilbert Durand (autore de *Le strutture antropologiche dell’immaginario*) si connettono al futuro ma si fonda sul passato, sulla memoria attraverso il riconoscimento legato all’esperienza personale.

La rielaborazione e l’opinione che si matura dei luoghi e dei rapporti di comunità possono essere analizzati e compresi come strategie di rigenerazione urbana e di partecipazione per favorire il passaggio tra *urbs* e *civitas* anche al fine di ri-definire lo spazio urbano e non soltanto quello pubblico.

La ricerca che ha registrato attraverso un’analisi quantitativa e qualitativa il quadro complessivo della situazione “del vivere la città” a Terni, si è valsa sui dati del Ministero dell’Interno, delle opinioni dei componenti delle Forze dell’Ordine pubblico e dei processi e delle sentenze emesse nel periodo di tempo che va dal 2017 al 2019.

Se l’immigrazione costituisce un fenomeno che fino a poco tempo fa, prima dell’emergenza pandemia, occupava e preoccupava le amministrazioni locali, la ricerca che qui si presenta, dopo aver analizzato i dati, vuole fornire

indicazioni utili alla comprensione e alla *governance* della realtà locale, facendo anche affidamento su precedenti ricerche che hanno monitorato gli ultimi 15-20 anni dei mutamenti nell'area di Terni.

I contributi che qui di seguito si presentano arricchiscono le intuizioni e i dati ufficiali su cui si può progettare un modello di sviluppo della città.

Lo sviluppo della socialità è la chiave di volta per ricostruire la rete dei rapporti attraverso la ri-qualificazione degli spazi urbani che permette così una ripresa dei rapporti tra centro e periferia e tra le diverse aree urbane. Vivibilità, cittadinanza attiva, spazi pubblici fruibili, devianze perseguite, promozione degli eventi culturali sono i temi su cui si è chiamati a lavorare.

Rosanna Memoli, Daniele Gulotta, Alessandra Sannella, Alessio Di Addezio, Francesca Cubeddu, Alba Francesca Canta, Renato Grimaldi, Maria Adelaide Gallina, Raffaele Federici, Enrico Maria Tacchi, Angelo Romeo, Vera Kopsaj, Laura Guercio, attraverso un accumulo incrementale di conoscenze proprie della scienza, guardano lontano come se fossero seduti sulle spalle di giganti, I giganti che hanno fatto la scienza, i padri fondatori della nostra disciplina. Piketty, Sen, Bauman, Dal Lago, Melucci, Zincone, Beck, Sennet con Simmel, Park, Sassen, Ferrarotti, G.H.Mead, Izzo, Goffman, Bourdieu, Cooley, McLuhan, Sennet, Elias, corroborano gli autori nel percorso che, partendo dallo studio degli interstizi di marginalità attraverso un'analisi comparata di *empowerment* per arrivare alla sostenibilità intergenerazionale, nodo centrale per immaginare un futuro, analizzano la realtà migratoria e i processi di esclusione e marginaliz-

zazione, affrontano lo studio delle reti urbane post-industriali attraverso la produzione di significato degli spazi urbani senza sottacere della socialità dell'infanzia, dalla socializzazione pre-moderna alla realtà urbana post-industriale, dal cortile allo *smartphone*. In questo percorso la città di Terni entra a pieno titolo in quel percorso di *readjustment*, di riadattamento delle condizioni di vita e di lavoro come processo adattivo all'interno dei gruppi sociali e nei luoghi fisici che rappresenta il carattere, le abitudini e i costumi dei propri abitanti.

I cittadini di Terni come abitanti della cosiddetta "città di provincia" diventano così parallelamente sinonimi di coloro che abitano le "province mondiali". Le forme dell'abitare si fondano sui legami che si fondano a loro volta sulla dimensione e sui rapporti umani, la forma degli spazi e la coesione della comunità favoriscono la socializzazione e l'urbanizzazione solidale. *L'esprit de geometrie*, necessario in una narrazione urbana, apre la riflessione sulla percezione dello spazio nella sua fruibilità e lega tutte le variabili esaminate nella ricerca che qui si presenta. La città forma le identità degli individui che la abitano e diviene parte della loro identità perché essa appartiene ai suoi abitanti. La città diviene così il luogo in cui si realizza l'utilizzazione degli spazi da parte delle diverse tipologie della popolazione ivi residente. Ma la gestione piena dello spazio dipende dal vitalismo di chi lo abita non dalla segregazione e/o dell'esclusione che producono insicurezza e chiusure nella sfera del privato, secondo il cosiddetto "modello fortezza" in base al quale alcuni quartieri vengono messi in Sicurezza e ciò produce frammentazione e degrado urbano nelle altre aree.

È proprio dal contesto urbano che si evidenzia la metafora del post-moderno, delle relazioni sociali e dei modi di vita che caratterizzano questa fase storica, compresa quell'indifferenza per l'Altro che conduce al distacco emotivo che produce una forte domanda di certezze e di sicurezza. Le componenti, che già Simmel aveva identificato come largamente presenti negli elementi architettonici e nelle forme dell'urbanizzazione, diventano o si rappresentano come contenitori a volte di certezze, a volte di incertezze a seconda dello sviluppo urbano impresso alla città in un processo circolare di allentamento del controllo sociale. Vivere sicuri in città è importante perché essa, luogo di socialità, appartiene alla vita sociale e relazionale del singolo attore sociale.

Terni dunque, dopo lo sviluppo industriale frutto dei processi di strutturazione dell'epoca industriale, dopo i processi di destrutturazione dell'assetto tipico di quel momento storico, è oggi nel momento nodale in cui i cittadini faticano a mantenere attivi e a rinnovare i legami sociali. Tuttavia gli spazi della vita sociale costituiscono il cuore pulsante della vita pubblica che la rendono insieme vitale e sicura di cui sono riscontrabili feconde premesse percepite però come non canalizzate in assenza di progettualità da parte delle istituzioni. È necessario avere un'attenzione mirata alle nuove modalità del vivere urbano qui e altrove e ai paradigmi qui citati connessi ai problemi rappresentati con efficacia dai Colleghi che hanno contribuito a questa riflessione corale, tenendo presente che la dimensione locale risulta essere quella più flessibile per il rinnovamento del contesto urbano.